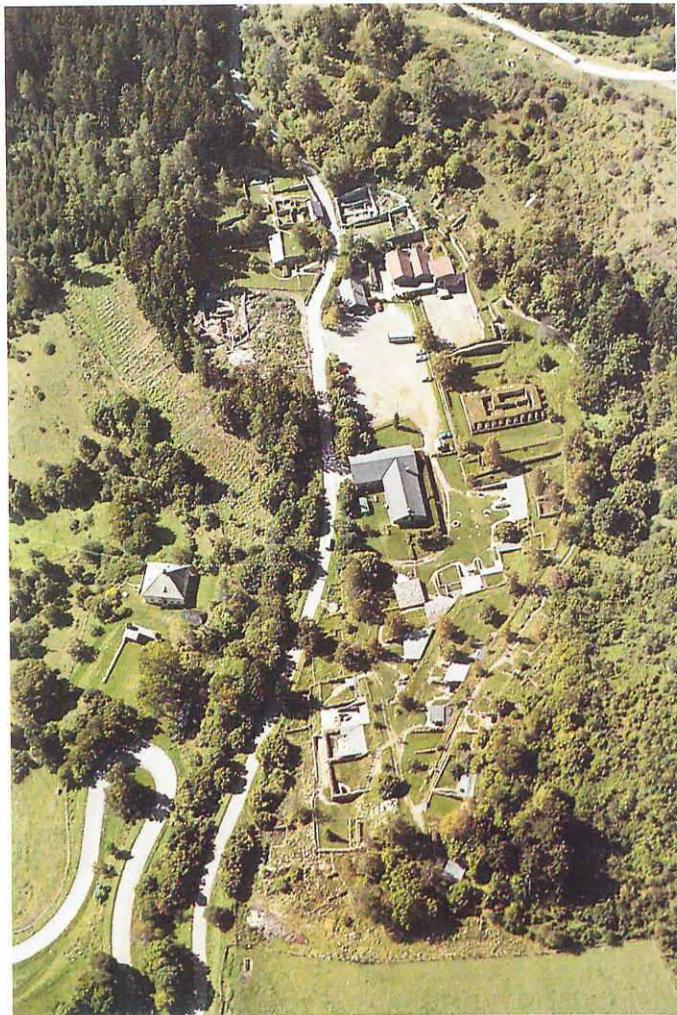


copyrighted material

# LA CITTÀ CELTICA-ROMANA SUL MAGDALENSBERG IN CARINZIA (AUSTRIA)



GERNOT PICCOTTINI

È un grande onore per il GRUPPO ANGELINI sponsorizzare questo interessante progetto archeologico in nome delle antiche amicizie che uniscono le nostre culture.



Arzneimittelvertrieb Ges. m. b. H., 1020 Wien, Taborstraße 13

Questa pubblicazione è stata  
realizzata in base a una iniziativa  
del Dott. Andreas Wasilewski (Vienna)

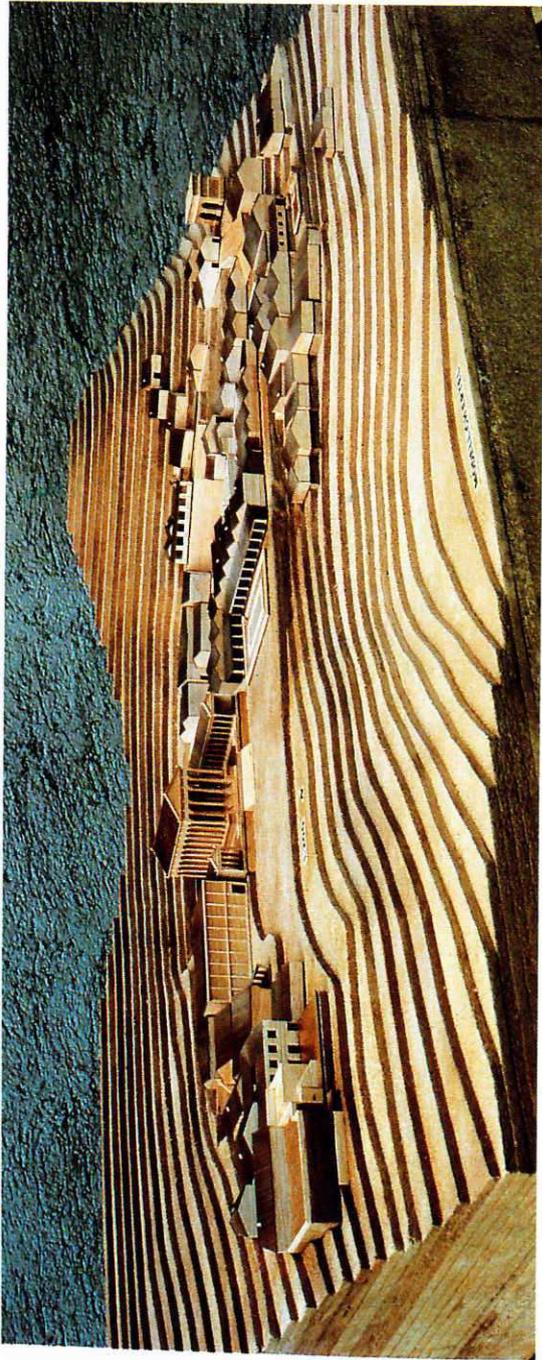
Copertina: Fotografia aerea degli scavi sul Magdalensberg (Foto: S. Tichy).

## LA CITTÀ CELTICA-ROMANA SUL MAGDALENSBERG IN CARINZIA (AUSTRIA)

Gli scavi sul Magdalensberg in Carinzia portano alla luce l'eredità culturale di un antico insediamento con carattere cittadino entro il territorio delle Alpi orientali, il cui periodo di fioritura si colloca tra la fine del 1° secolo a. C. e la metà del 1° secolo d. C. Questo periodo comporta per il territorio mitteleuropeo citato rilevanti interventi e modifiche della sua struttura politica, ma anche l'inizio della sua romanizzazione. Intorno alla metà del 1° secolo a. C. il Regno dei Norici, sulla cui esistenza nel territorio delle Alpi orientali si hanno notizie storiche già un secolo prima, aveva conosciuto la sua maggiore estensione e al tempo stesso era subentrato il culmine delle sue relazioni economiche con l'area del Mediterraneo, favorite da un *hospitium publicum* — un contratto di ospitalità statale — concordato tra i Norici ed i Romani intorno al 170 a. C. Mediante provvedimenti quali il matrimonio tra la sorella del re norico Voccio e Ariovisto, più tardi avversario di Cesare, oppure l'invio di un contingente di 300 cavalieri della nobiltà per sostenere Cesare durante le operazioni militari della guerra civile, il regno aveva ampiamente dimostrato la sua rilevanza all'interno delle strategie politiche dell'epoca.

Il motivo di tale sviluppo è da individuarsi senza dubbio nella ricchezza di metalli, in particolare il ferro, della regione a sud delle Alpi, la quale aveva posto le stirpi celtiche, qui insediatesi relativamente tardi, nel corso del 3° secolo a. C., e unitesi poco dopo, sotto la spinta delle genti noriche, in un unico regno, nella condizione di dare inizio a rapporti commerciali con Roma, la superpotenza mediterranea. L'intensificazione di tali rapporti nei periodi successivi impedì tra l'altro che Roma subisse gravi conseguenze dalle migrazioni che dalle Alpi scendevano nell'Italia settentrionale, favori ed anzi rafforzò i rapporti politici tra Roma e l'ambito dei Celti e infine aiutò quest'ultimo a conseguire quel livello di grandezza e di potenza sia in politica interna che estera, che contraddistinse il Regno dei Norici nella seconda metà del 1° secolo a. C., in un certo senso l'ultima manifestazione politica della tarda epoca europea dei Celti.

In questo periodo rientrano anche la fondazione ed il primo periodo di fioritura dell'insediamento sul Magdalensberg, dovuto alla colonia di commercianti italici entro il Regno norico, nell'ambito di influenza di un centro rilevante dei Norici, per il quale ci serviamo della denominazione Virunum; nessun altro motivo avrebbe potuto indurre i Romani ad insediarsi su questo monte, a circa 1000 metri di altitudine, nel corso della prima metà del 1° secolo a. C. Se si considera la posizione di guida dei Norici all'interno del regno e se si premette che i principi di questo



*Ricostruzione ideale della città sul Magdalensberg.*

popolo eleggevano anche il re, allora appare ovvio vedere qui, per lo meno nel tardo periodo del regno, anche un suo capoluogo.

Corrispondeva alle intenzioni dei Romani di sistemare simili mercati, sulla base del franco *hospitium publicum*, nell'ambito di centri autoctoni, un po' per meglio organizzare e proteggere il commercio, un po' anche per poter controllare indirettamente le principali vie di comunicazione per l'Italia — ed il Magdalensberg giaceva non lontano da una di queste vie.

Un ulteriore esempio di un tale modo di operare è costituito da un analogo insediamento romano a Nauportus (Vrhnika — Oberlaibach in Slovenia), la principale città dei Taurisci.

Di questa prima fase del mercato romano sappiamo ancora molto poco, dal punto di vista archeologico; allora probabilmente una serie di forni fusori del ferro norico, sistemati accanto a semplici abitazioni, dovevano aver caratterizzato l'insediamento. Tuttavia grazie alla consacrazione, risalente a questa epoca, di una statua bronzea a grandezza naturale rappresentante un giovinetto in atteggiamento di preghiera — opera eclettica di un'officina italiana dell'inizio del 1° secolo a. C. —, da parte di due liberti, da considerarsi probabilmente commercianti, dell'Italia settentrionale, nel sacrario di una divinità locale sulla vetta del monte, conferisce una luce particolare all'importanza dell'insediamento per il commercio italiano e per le relazioni da esso derivate tra la repubblica romana, che ormai volgeva al termine, ed il Regno dei Norici.

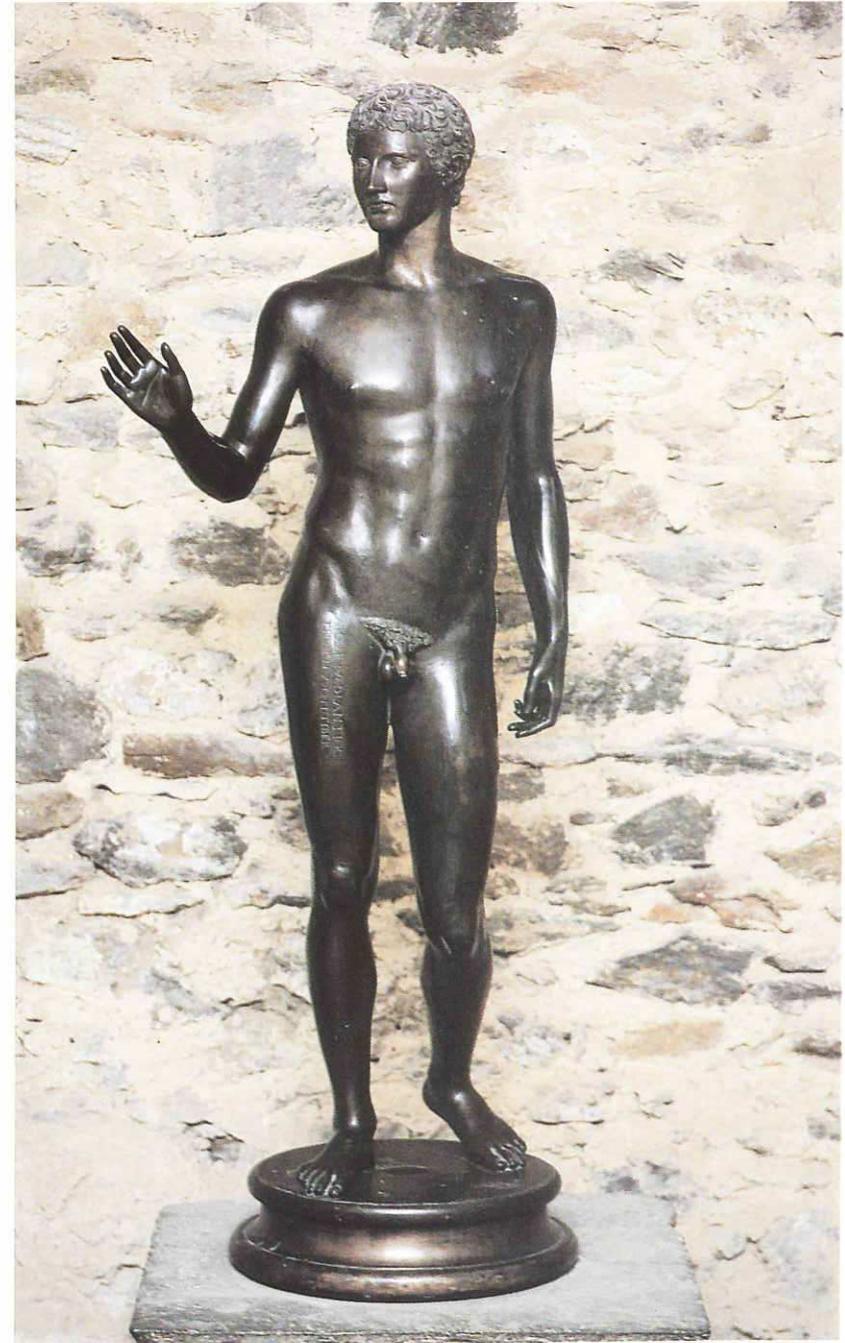
Perfino la certezza, da poco acquisita, che la statua esposta nella collezione di antichità del Museo di Storia dell'Arte di Vienna non rappresenta l'antico originale portato alla luce nel 1502 sul Magdalensberg, bensì una copia del medesimo risalente alla metà del 16° secolo, non costituisce certo, in relazione a quanto sopra affermato, una diminuzione della sua importanza.

Intorno alla metà del 1° secolo a. C. l'insediamento conosce un notevole sviluppo, dimostrato tra l'altro dall'incremento di beni italiani importati e dall'immigrazione di commercianti romani, prevalentemente dall'Italia settentrionale, dalla regione di Aquileia. Ciò era forse dovuto al fatto che il commercio di Roma con le aree mediterranee orientali risultava disturbato da qualche tempo oppure, e ciò era più recente, il fabbisogno di rifornimenti delle milizie impiegate da Cesare nelle guerre contro la Gallia tra il 58 ed il 51 a. C.: tale fabbisogno, concernente in primo luogo alimentari ed armi, avrebbe potuto essere coperto dal Norico. In ogni caso le conseguenze di tale sviluppo emergono ora con chiarezza grazie ai reperti archeologici: all'interno dell'insediamento dei commercianti romani sorse una costruzione quadrangolare con le considerevoli dimensioni di 110 m. di lunghezza e 42 m. di larghezza, la quale può essere considerata un forum in senso romano. Sui due lati esso era circondato da una serie di abitazioni e taverne, in parte interrate, che fungevano da alloggi, magazzini e agenzie commerciali dei commercianti. Sul lato minore orientale del forum si costruì, trasversalmente rispetto all'asse longitudinale dell'impianto, una basilica di mercato di 30,00 × 17,10 m., costru-

zione indispensabile per il commercio, nella quale gli addetti potevano sbrigare i loro affari all'ingrosso e le pratiche ad essi collegate. L'intero complesso — forum, taverne, basilica di mercato —, ora al centro dell'insediamento sul pendio meridionale del Magdalensberg, appena sotto la vetta, costituisce un impressionante esempio per strutture edilizie simili, corrispondenti al meridione italico, e non conosce finora paragoni nel territorio delle Alpi orientali. Da questi edifici, ai quali se ne accostarono successivamente altri, sempre nella zona del centro, e che spesso possedevano ricchi arredi con pareti affrescate, deriva la maggior parte del materiale rinvenuto relativamente a incisioni, tesserae nummulariae e calcoli, che testimoniano della presenza o della rappresentanza di aziende commerciali italiche sul Magdalensberg e evidenziano il commercio all'ingrosso del ferro norico locale o di altri prodotti metalliferi, oltre che diverse pratiche del sistema bancario romano. Una notevole quantità di merce d'importazione romana — spesso riconoscibile nel caso di ceramiche o anfore per mezzo del marchio di determinate officine ed aziende — dimostra che a tali esportazioni corrispondeva un ricco import dall'odierna Italia. Si può presumere che i commercianti si siano riuniti in un „conventus civium Romanorum negotiandi causa“, e che l'amministrazione di questo mercato fosse diretta da un'istituzione para-magistratuale.

Questi reperti provenienti da scavi illustrano e consolidano le nostre conoscenze circa i rapporti commerciali dell'Italia con il Regno Norico e circa l'importanza e lo sviluppo del grande mercato all'interno della regione centrale norica intorno alla metà del 1° secolo a. C. I provvedimenti edilizi citati vennero adottati, favoriti sicuramente dai nativi, su iniziativa dei Romani, i quali convocarono nell'insediamento costruttori edili ed artigiani artistici, per edificare quelle costruzioni e per abbellirne gli interni secondo le abitudini meridionali. I processi qui descritti significano però anche molteplici impulsi culturali per il territorio delle Alpi orientali, motivo per cui in tali provvedimenti è possibile riconoscere anche una delle molte radici della romanizzazione di questa regione. Come già ricordato, il Regno dei Norici in questo frangente si trova al culmine della sua potenza politica e della sua estensione territoriale.

Espressione di tale posizione di forza dei Norici sono anche le opere di fortificazione, erette sul Magdalensberg pochi decenni più tardi, nel ventennio prima dell'avvento di Cristo, in una conformazione propagandistico-rappresentativa, le quali cingevano il plateau della vetta con tre cerchi di mura; viene quindi facile considerare il Magdalensberg, almeno durante l'ultima fase del periodo di indipendenza del Regno Norico, come un suo capoluogo. La contemporanea fioritura, anche culturale, dell'emporium romano sul pendio appena sotto la vetta viene dimostrata anche dall'arredamento delle case dei commercianti. Esse erano edificate con muri di malta e secondo le norme edilizie romane, le pareti erano rivestite di intonaco ed all'interno abbellite di dipinti. A tale proposito si resta sbalorditi dinanzi ad una decorazione parietale comprendente un ciclo di affreschi in tardo 2° stile pompeiano (intorno al 20 a. C.), con una serie di figure di eroine, rappre-



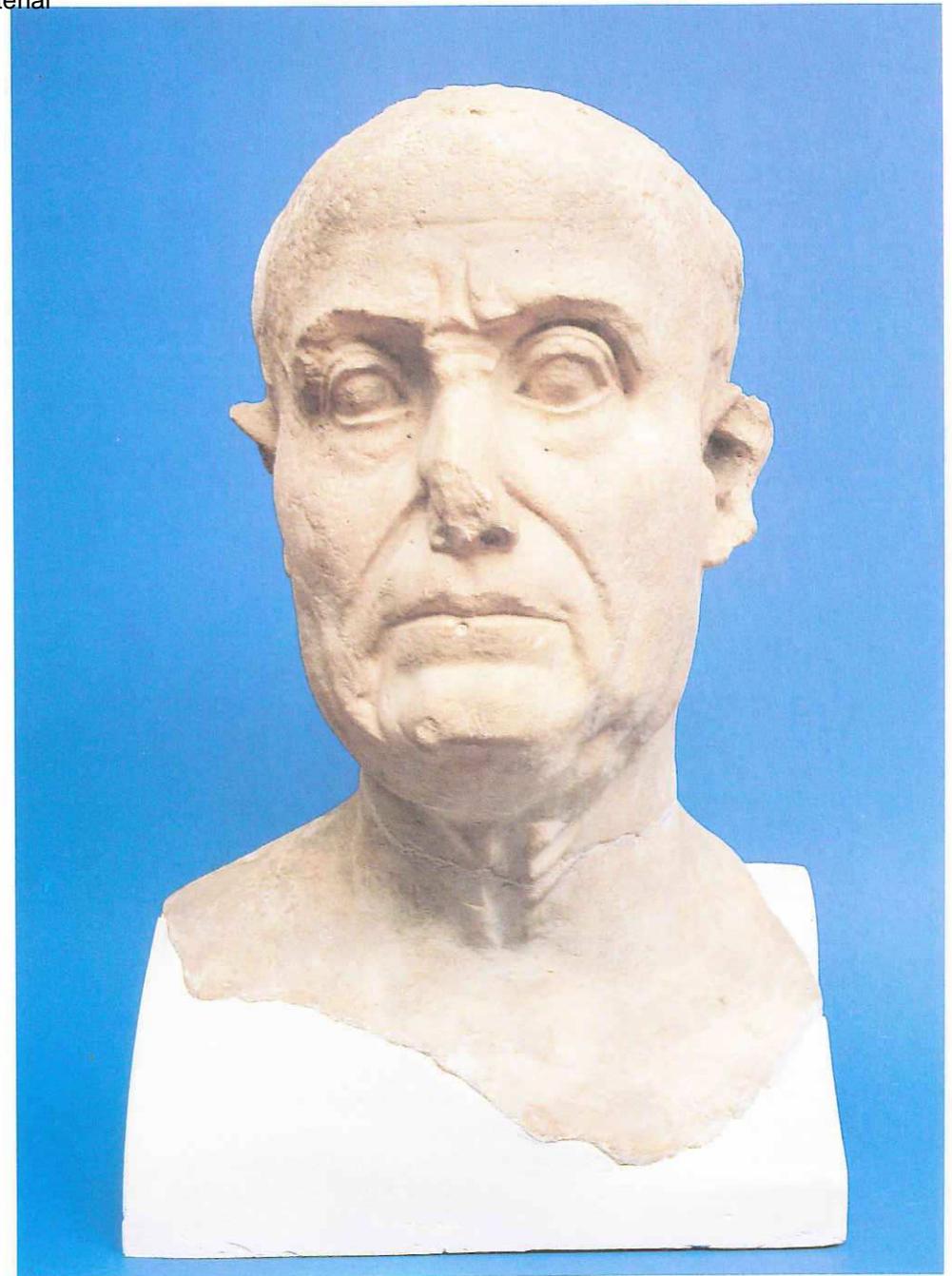
Statua di bronzo del „Giovane del Magdalensberg“.

sentanti forse illustrazioni ispirate alle Baccanti di Euripide. Questo, oltre a due rappresentazioni sceniche con motivi mitologici e bucolici, dimostra non solo la grande ricchezza, bensì anche l'alto grado di cultura dei commercianti provenienti da sud. Ritratti in marmo, i più antichi entro i confini dell'Austria Romana, fanno pensare alla presenza di scultori romani; ritratti di donne noriche e iscrizioni di nomi celtici su diversi strumenti di importazione mostrano chiaramente che ai locali non era per nulla impedita la partecipazione ai beni culturali introdotti nella regione alpina dal meridione. Al contrario, essi se ne servirono e crearono, in comunione con il loro artigianato artistico tramandato le premesse per lo sviluppo della cultura provinciale-romana, più tardi fiorente, della regione delle Alpi orientali.

Accanto al commercio, una certa importanza rivestiva anche l'ambito della produzione. In un apposito quartiere ad est del centro dell'insediamento sorgevano officine per la lavorazione dei metalli non ferrosi, prevalentemente ottone, meno il bronzo. Forni di fusione, crogioli, forme da fonderia e semilavorati di fibule e fibbie per cinture, oltre ad altri elementi dell'abbigliamento locale, vennero qui prodotti sia per il fabbisogno locale che per l'esportazione entro i confini del Regno Norico. Molto spesso tali officine erano dirette da imprenditori italici, i quali al tempo stesso fungevano da importatori di merci meridionali. I nomi di singole aziende compaiono non solo sulle etichette dei portamonete, sui gettoni per il calcolo, sulle etichette in piombo e sulle incisioni citati, bensì anche sulle numerose iscrizioni tombali, che contano tra i più antichi monumenti del genere in Austria; anch'essi dimostrano che il grande capitale italico di quest'epoca era fortemente rappresentato nell'insediamento.

Il commercio all'ingrosso sopra accennato si evidenzia anche nelle monete ritrovate e nella circolazione di denaro che esse rappresentano. Accanto alle monete della tarda repubblica e del primo periodo imperiale, rappresentate pressochè da tutti i nominali, avevano regolare corso anche coniazioni noriche in argento grandi e piccole. A partire dalla prima metà del 1° secolo a. C. il Regno cominciò a coniare monete proprie in una zecca comune a tutte le stirpi; la ricorrenza, soprattutto, di monete d'argento di piccolo conio ci fa supporre che tale officina si trovasse nelle vicinanze.

Verso la fine del 1° secolo a. C. si verificò un decisivo mutamento riguardante i rapporti tra Roma ed il Regno Norico, dovuto probabilmente alla progettata offensiva dei Romani contro la libera Germania. La strategia adottata richiedeva, prima dell'inizio di tali operazioni, la sottomissione della popolazione del territorio alpino, in parte ostile a Roma, per potersi coprire le spalle durante tale iniziativa. Sebbene i Norici avessero sempre seguito una politica aperta nei confronti dei Romani, tuttavia essi vennero presi di mira nella strategia di occupazione da parte di Roma. In tal modo la sottomissione dei paesi alpini negli anni 16/15 a. C. modificò radicalmente i rapporti politici nel territorio delle Alpi orientali. La regione dei Reti e dei Vindelici, confinante a occidente con quello dei Norici, venne occupata do-



*Ritratto romano.*



Affresco romano con raffigurazione di una „danzatrice“.

po lunghi ed aspri combattimenti; all'interno del Regno Norico, tuttavia, l'occupazione delle terre da parte dei Romani ebbe luogo in modo assolutamente pacifico. Si deve probabilmente alla maturità dei Norici il fatto che essi seppero riconoscere le circostanze del momento ed evitarono una lotta, per loro impari, contro la grande potenza meridionale, perfino a prezzo della loro indipendenza politica. Essi si sottomisero volontariamente al dominio romano, in un certo senso ad un'entità maggiore, e Roma ricambiò in seguito tale sottomissione lasciando loro le tradizioni, la struttura sociale, persino la loro identità.

Per l'insediamento sul Magdalensberg questa svolta storica non costituì una diminuzione della sua importanza, al contrario: dando seguito alla sua funzione centrale durante il periodo anteriore a tali avvenimenti, esso assurse a centro politico del territorio delle Alpi orientali occupato dai Romani, rappresentando in tal modo quasi una capitale della futura Austria. Tali processi vengono dimostrati da numerosi e decisivi provvedimenti edilizi, concernenti soprattutto il centro dell'insediamento, che ebbero inizio immediatamente dopo l'occupazione e che durarono praticamente fino all'era preclaudiana. Per la zona del foro risultò un'immagine affatto nuova: a nord-ovest dello stesso sorsero, sulle antiche taverne colmate di terra, edifici che, al termine di fasi di ristrutturazioni individuali, furono alla fine completati come Praetorium in forma basilicale e come locale di riunione ad esso annesso e che in virtù della loro struttura, tipica di un possente tribunale, possono essere considerati come sede dell'amministrazione romana. Sul lato orientale del forum nuove taverne, costruite a cielo aperto, sostituirono le cantine precedenti; l'intero complesso acquisì inoltre uno spazio maggiore dovuto all'abbattimento dell'antica basilica dei commercianti risalente al 1° secolo a. C. In epoca tiberiana venne eretto, all'interno di una vasta area sacra, un grandioso tempio rialzato dedicato al Divo Augusto e alla Dea Roma, il quale dominava la parte mediana del fronte settentrionale del foro. Costruito allora con facciata a soluzione tetrastila, nella prima epoca claudiana esso doveva essere trasformato in un periptero semplice con facciata esastila, tuttavia il progetto rimase incompiuto. Il forum dell'età imperiale era quindi caratterizzato da edifici essenzialmente pubblici di carattere sacro e profano, solo a nord-est rimase posto sufficiente per strutture riservate al commercio.

Anche il settore orientale del centro subì modifiche edilizie. All'interno del quartiere comprendente le officine di lavorazione dei metalli non ferrosi, sopra menzionato, queste vennero sostituite da abitazioni e l'intera area collegata al foro per mezzo di un'ampia strada. Quest'ultima raggiungeva in linea retta una doppia porta, eretta in posizione dominante sul margine orientale dell'ampia conca del monte, la quale, simile ad una classica porta di accesso al mercato, intendeva sottolineare architettonicamente l'ingresso all'insediamento. Un attento esame dell'intero progetto evidenzia come alla base di questi provvedimenti ci fosse già una concezione urbanistica, alla cui attuazione si era conseguentemente lavorato.



*Ritratto di una donna norica.*



*Reperti di vetro.*

Al primo periodo dell'occupazione risalgono numerosi frammenti di iscrizioni, probabilmente riportate su un apposito monumento nel foro, che le stirpi noriche avevano dedicato ai membri della famiglia dell'imperatore Augusto, come Livia, Giulia e Giulia minore, forse anche all'imperatore stesso. Esse, preziose testimonianze epigrafiche dell'Austria romana, fanno supporre, unitamente al tempio per il culto dell'imperatore, che sul Magdalensberg si riunisse annualmente il *Conventus Noricorum*, la dieta norica, in occasione del quale le popolazioni locali compivano solenni sacrifici per esprimere la loro lealtà nei confronti dell'imperatore e del Regno.

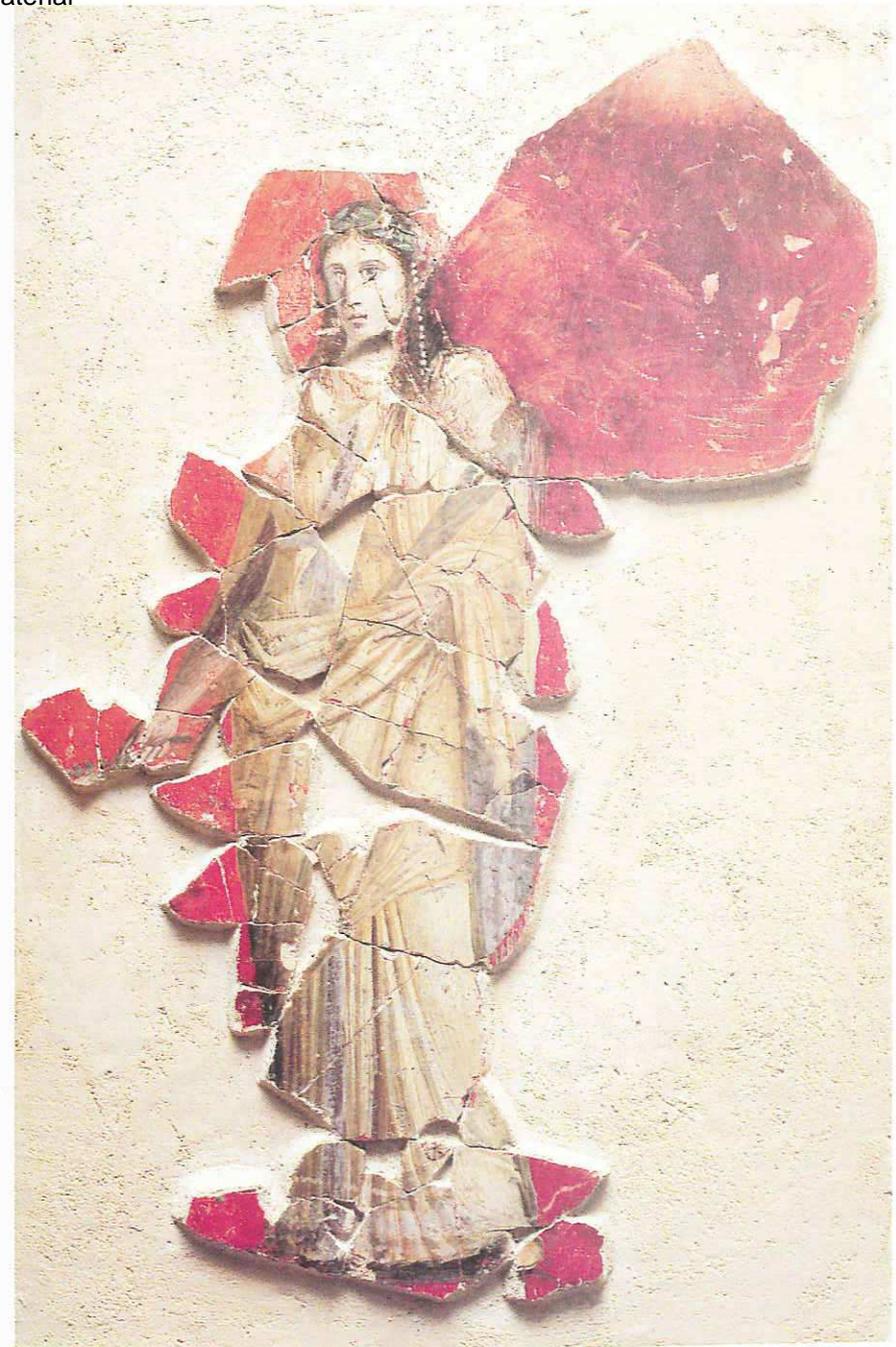
Anche un vasto complesso di edifici con annessi i bagni, situato su una terrazza a sud-ovest del foro e ai margini dell'antica strada che portava alla vetta del monte, venne sottoposto ad opere di ristrutturazione. Il nuovo progetto prevedeva la costruzione di un blocco edilizio da interpretarsi come grande villa, forse con carattere di *diversorium*, resa accessibile sia dal lato meridionale del foro che dalla stra-

da per la vetta. All'originale bagno con apodyterium (vestibolo), tepidarium (bagno di acqua tiepida) e caldarium (bagno di acqua calda con vasca apposita), venne aggiunto un sudatorium (bagno di vapore) e non lontano da questo venne allestita una grande cucina con focolari e forni oltre a due sale da pranzo. Verso sud doveva sorgere un peristilio che ricordasse la precedente struttura edilizia, tuttavia esso rimase incompiuto.

Come avvenuto in questo settore, anche le terrazze sul pendio meridionale della conca, al di sotto del foro, furono conformate diversamente. Mentre prima si elevavano le piccole costruzioni, erette in parte in legno o con la tecnica edilizia in muratura, in seguito vi si realizzò un progetto edilizio comprendente tutte le terrazze. Essenzialmente si trattava di grandi edifici abitativi, costruiti con un unico procedimento edilizio, che in taluni casi presentavano su due piani una estensione fino a 150 mq.

Considerato nel suo complesso, il periodo di occupazione dell'insediamento sul Magdalensberg comportò per diverse ragioni un secondo periodo di fioritura, durante il quale esso raggiunse la sua massima estensione di circa 3 Km<sup>2</sup>, ed il massimo numero di abitanti, del resto difficilmente individuabile, compreso comunque tra 3000 e 5000 persone.

Se uno dei motivi di tale sviluppo è da ricercarsi nei provvedimenti adottati durante la politica di occupazione sopra descritti, così l'abbandono dell'insediamento, avvenuto in modo relativamente veloce nel corso degli anni quaranta del 1° secolo d. C., è altrettanto da ascrivere ad un contemporaneo mutamento delle questioni politico-territoriali all'interno della regione delle Alpi orientali. Si intende qui la provincializzazione dei territori occupati, stabilita dall'imperatore Claudio all'inizio del suo periodo di governo, e la definitiva inglobazione del Norico nell'impero come provincia romana del Norico; nel corso di tale processo i confini della stessa, a parte alcune cessioni di territorio ad est e a sud, rispecchiavano quelli dell'antico regno. Un avvenimento importante influenzò di conseguenza la geografia degli insediamenti: soprattutto nel Norico meridionale, già fortemente romanizzato, si giunse alla fondazione pianificata, non lontano dai maggiori insediamenti delle popolazioni preromane normalmente situati sulle colline, di città romane autonome, erette a fondo valle, le quali erano indicate sia come municipia Claudia che con la denominazione del rispettivo insediamento precedente, erano sottoposte al diritto romano e sotto Claudio ottennero il diritto civico. Le nuove città, in qualità di centro di raccolta dell'ambiente circostante, assunsero le funzioni degli insediamenti anteriori, divenendo così garanti dello sviluppo economico e culturale e della incipiente romanizzazione della provincia appena costituita, ed in ciò contribuì notevolmente, soprattutto al sud, la vicinanza geografica con l'Italia. Anche l'insediamento sul Magdalensberg fu colpito da tali avvenimenti. I reperti databili all'interno del complesso abitativo finora indagato si chiudono immediatamente prima della metà del 1° secolo d. C. — con l'eccezione della vetta, dove, sicuramente in relazione al carattere religioso, si è constatata una conti-



*Affresco romano con raffigurazione di Iphigenia.*



*Affresco romano con raffigurazione di un pastore (scena bucolica).*

nuità fino alla tarda antichità; tutti gli altri settori vennero abbandonati dagli abitanti, a quanto pare abbastanza rapidamente, ed i singoli edifici, alcuni ancora in fase di costruzione, caddero in rovina.

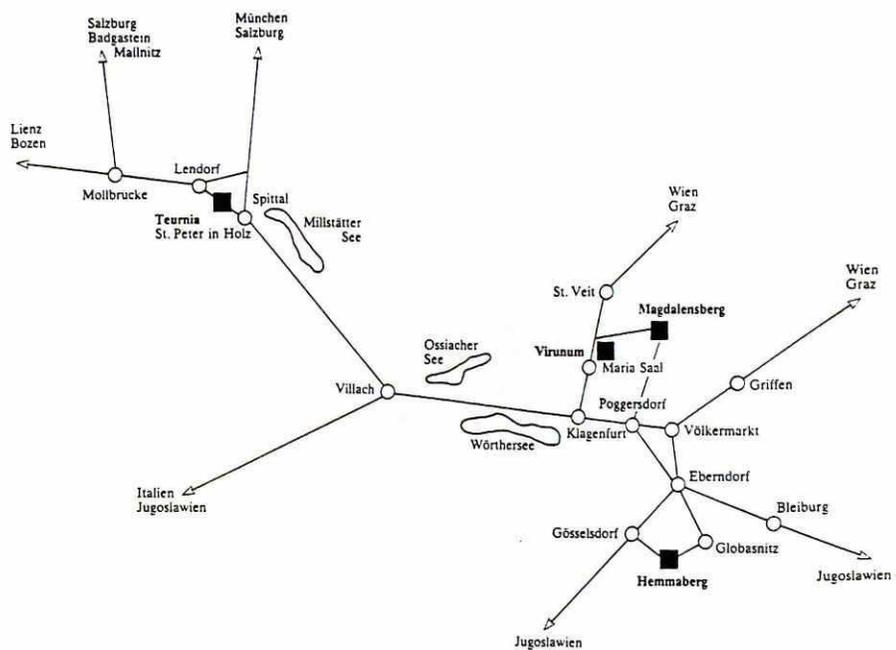
Contemporaneamente ai piedi del monte, sul vicino Zollfeld, venne eretto l'insediamento successivo, il municipium Claudium Virunum, il quale non solo sostituì la città precedente nelle funzioni sopra descritte, bensì con una continuità logica, corrispondente al significato politico della sua localizzazione, venne eletta a capoluogo della provincia di Norico e sede del governatore per procura. Qui gli abitanti del vecchio insediamento sul monte, sia gli indigeni che i Romani, trovarono in un certo senso la loro nuova patria ed anche la possibilità, in condizioni diverse, talvolta migliori, di assolvere i loro diversi compiti. Si evidenzia quindi un passaggio senza traumi dal vecchio al nuovo insediamento, riscontrabile sia entro la struttura della popolazione ma anche sul terreno dei valori culturali, come scultura ed artigianato artistico, che il municipium Virunum ed i suoi immediati dintorni hanno tramandato durante il periodo fino alla conclusione del secolo. La loro qualità non testimonia solo un accurato sviluppo, bensì evidenzia il proseguimen-

to di conoscenze i cui inizi erano stati fissati sul Magdalensberg circa un secolo prima; queste premesse si erano rivelate determinanti per l'evoluzione dell'arte e della cultura della provincia romana del Norico, che in seguito conseguirono eccelsi livelli.

L'insediamento sul Magdalensberg si rivela quindi una pietra miliare per lo sviluppo storico e culturale del territorio delle Alpi orientali durante il periodo di transizione dalla tarda, libera epoca dei Celti alla prima Austria Romana; esso è unico testimone nel suo genere dell'inizio dell'eredità culturale romana in Austria, e senza di esso le nostre conoscenze circa tale eredità e gli avvenimenti storici che la accompagnarono sarebbero rimaste fortemente lacunose.

#### Letteratura:

- C. Praschniker — R. Egger — H. Vetters — G. Piccottini, Magdalensberg-Grabungsberichte 1 (1949) — 15 (1986).
- G. Piccottini — H. Vetters, Führer durch die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg, 4. Aufl. (1990).
- G. Piccottini, Die Stadt auf dem Magdalensberg — ein spätkeltisches und frühromisches Zentrum im südlichen Noricum. ANRW II/6 (1977), S. 263 ff.
- G. Dobesch, Die Kelten in Österreich nach den ältesten Berichten der Antike (1980).
- G. Piccottini, Bauen und Wohnen in der Stadt auf dem Magdalensberg. DSchr. ÖAkad. Wiss. phil.-hist. Kl. 208 (1989).



© 1992 by ANGELINI · Arzneimittelvertrieb Ges. m. b. H., 1020 Wien, Taborstraße 13

Alle Rechte vorbehalten.

Für den Inhalt verantwortlich: Univ. Doz. Dr. Gernot Piccottini, Klagenfurt. Übersetzungsbüro Mag. Paul Walcher, Klagenfurt. Fotos im Text: U. P. Schwarz, Landesmuseum für Kärnten, Klagenfurt. Reproduktionen: Universitätsdruckerei Carinthia, Klagenfurt. Gesamtherstellung: Druckerei E. Ploetz Ges. m. b. H., Wolfsberg.